

L'ORDINE DEL GIORNO

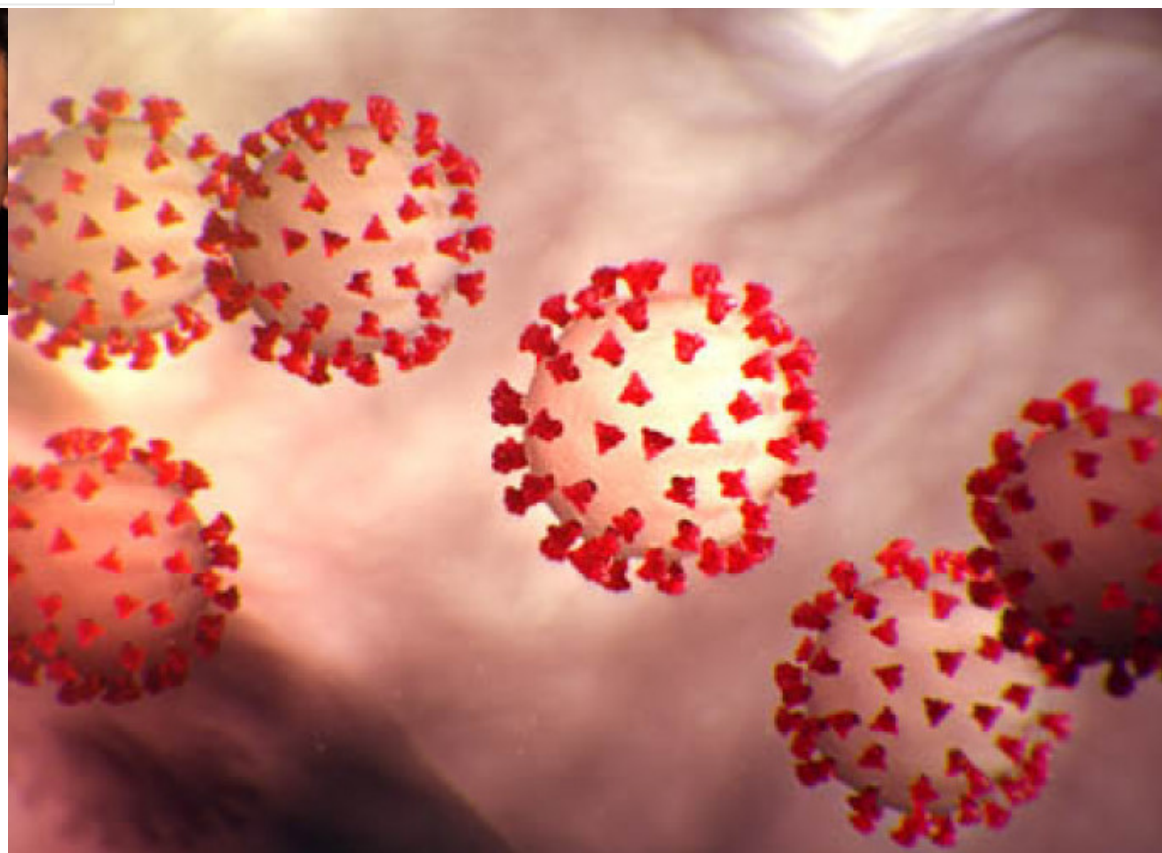
Cure domiciliari, un primo passo del Parlamento

ATTUALITÀ

13_04_2021



**Gianfranco
Amato**



Ogni tanto ci è concessa la grazia anche di qualche buona notizia. È stato approvato dal Senato, con 212 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astensioni, un ordine del giorno, a prima firma Massimiliano Romeo, presidente del gruppo della Lega a Palazzo Madama, che impegna il Governo ad aggiornare i protocolli e le linee guida per le cure domiciliari dei pazienti Covid-19, tenendo conto di tutte le esperienze dei professionisti impegnati sul

campo.

Finalmente si comincia a parlare in modo serio di cure e non solo di prevenzione vaccinale. Finalmente la politica è giunta alla conclusione - come si legge nel documento approvato - «per cui una corretta gestione dei pazienti affetti da Covid-19 presuppone, da un lato, l'immediata adozione delle cure maggiormente idonee e specifiche per il singolo individuo, dall'altro, l'esigenza di non affollare in maniera non giustificata gli ospedali e soprattutto le strutture di pronto soccorso». Per questo, secondo il documento approvato in Senato, «appare necessario, alla luce delle esperienze sul territorio, superare la previsione della "vigile attesa" prevedendo l'aggiornamento dei protocolli e delle linee guida dando la possibilità per i medici di prescrivere i farmaci ritenuti più opportuni tenuto conto del singolo caso, nel quadro delle indicazioni della comunità scientifica validate dagli organi preposti».

Interessante anche il fatto che nel citato documento si riconosca espressamente «un ruolo cruciale ai membri della famiglia o ai conviventi del paziente», e si identifichi «la casa come luogo primario di cura» e quale «punto cardine di una nuova visione della medicina di prossimità che attenua il senso di allontanamento e di perdita delle relazioni quotidiane e apporta una dimensione non solo farmacologica ma anche relazionale al trattamento sanitario».

L'ordine del giorno approvato al Senato ha anche il merito di rimediare all'assenza di linee guida aggiornate e univoche volte a fornire protocolli generali di cura domiciliare dei pazienti Covid-19, circostanza che ha fatto registrare «sul territorio nazionale rilevanti diversificazioni tra i protocolli sanitari regionali».

Il Senato ha quindi impegnato il Governo ad attuare un'azione articolata in cinque punti. Primo, «aggiornare, per il tramite dell'Istituto Superiore di Sanità, Agenas ed AIFA, i protocolli e linee guida per la presa in carico domiciliare da parte di MMG, PLS e medici del territorio, dei pazienti COVID-19 tenuto conto di tutte le esperienze dei professionisti impegnati sul campo». Secondo, «istituire un Tavolo di monitoraggio ministeriale, in cui siano rappresentate tutte le professionalità coinvolte nei percorsi di assistenza territoriale, vista la crescente complessità gestionale e la necessità di armonizzare e sistematizzare tutte le azioni in campo». Terzo, «attivare, per una efficace gestione del decorso, fin dalla diagnosi, interventi che coinvolgano tutto il personale presente sul territorio in grado di fornire assistenza sanitaria, accompagnamento socio-sanitario e sostegno familiare». Quarto, «attivarsi affinché le diverse esperienze e dati clinici raccolti dai Servizi Sanitari Regionali confluiscono in un protocollo unico nazionale di gestione domiciliare del paziente Covid-19». Quinto e ultimo punto, «affiancare

all'implementazione del protocollo nazionale per la presa in carico domiciliare dei pazienti Covid-19 un piano di potenziamento delle forniture di dispositivi di telemedicina idonei ad assicurare un adeguato e costante monitoraggio dei parametri clinici dei pazienti».

Si sta finalmente andando verso quella direzione più volte coraggiosamente

indicata da alcuni medici, e formalizzata in un interessante **documento** intitolato

La gestione dei pazienti COVID-19 in ambito domiciliare, redatto l'1 aprile 2021 e

contenente alcuni indirizzi operativi proposti dal gruppo di lavoro promosso da Luca

Coletto, capo del dipartimento Sanità della Lega. Finalmente si può parlare di cure. Si

può parlare di farmaci. Si può parlare di vitamina D, di prebiotici, di N-acetilcisteina, di

ASA, di idrossiclorochina, di corticosteroidi, di antibiotici, di eparine a basso peso

molecolare, senza essere tacciati di negazionismo.

Forse la medicina, ovvero l'antica τέχνη (*téchne*) istituita da Ippocrate nel V secolo a.C.,

ha ritrovato la propria originaria e fondamentale finalità: quella della θεραπεία (*therapèia*

), della cura. Piuttosto che pensare ad un'eventuale prevenzione attraverso controversi

vaccini sperimentali, dalle incalcolabili prospettive di guadagno per le case produttrici. Si

tratta, infatti, del maggior *business* di tutta la storia dell'umanità. Questa è l'unica cosa su

cui tutti, negazionisti e non, concordano.